



COLDIRETTI  
VENETO

identità

VENETO

AGRICOLTURA, IL VALORE DA CUI RIPARTIRE



Forza sociale Distintività  
 Filiere Agricoltura di precisione  
 Identità Cibo Internazionalizzazione  
 Zootecnia economia circolare Filiere Agricoltura  
 Distintività Identità Cibo Internazionalizzazione Forza  
 Filiere Agricoltura di precisione Zootecnia economia Forza  
 Cibo Internazionalizzazione Identità Filiere Agricoltura  
 Zootecnia economia circolare Forza sociale Distintività  
 Forza sociale Distintività Identità Cibo Internazionalizzazione  
 Filiere Agricoltura di precisione Filiere Agricoltura di precisione  
 Distintività Identità Cibo Internazionalizzazione  
 Zootecnia economia circolare Zootecnia economia  
 Forza sociale Distintività Agricoltura di precisione  
 Identità Cibo Internazionalizzazione  
 Filiere Agricoltura di precisione  
 Zootecnia economia circolare  
 Identità Cibo  
 Internazionalizzazione Agricoltura  
 Forza sociale Zootecnia  
 Distintività Cibo



# DIECI PRIORITÀ PER IL VENETO

- 01 ASSESSORATO AL CIBO: UNA REGIA UNICA
- 02 CIBO: DALL'IDENTITÀ VENETA UNA NUOVA FILIERA SOSTENIBILE
- 03 FILIERA CORTA, OSPITALITÀ E TERRITORIO
- 04 POLITICHE PER UN VENETO GIOVANE
- 05 CAMBIAMENTO CLIMATICO: ACQUA, SUOLO, ENERGIE
- 06 INFRASTRUTTURE: DIGITALI E FISICHE
- 07 CAPITALE UMANO, RICERCA E SPERIMENTAZIONE
- 08 MONTAGNA, BELLEZZA CHE DA' VITA AD UNA NUOVA ECONOMIA
- 09 FAUNA SELVATICA: QUESTIONE IRRISOLTA
- 10 SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE



identità

VALORE A

AGRICOLTURA, IL VALORE DA CUI RIPARTIRE



# I NUMERI

## DELL'AGRICOLTURA VENETA

### Produzione e esportazioni

### Miliardi di Euro


|   |       |
|---|-------|
| Valore della produzione agricola:             | 5,84  |
| - coltivazioni agricole                       | 2,65  |
| - allevamenti zootecnici                      | 2,15  |
| - attività di supporto (connesse)             | 0,69  |
| Peso produzione agricola sul totale nazionale | 11,2% |
| Valore delle esportazioni agroalimentari      | 7,10  |
| Dettaglio valore esportazioni vino            | 2,60  |

### Imprese

### Numero

|                                  |        |
|----------------------------------|--------|
| Imprese iscritte CCIAA:          |        |
| - agricole                       | 62.251 |
| - silvicole                      | 565    |
| - pesca                          | 3.092  |
| Imprese industria agroalimentare | 3.589  |





## Superficie

Superficie agricola utilizzata

Cereali

Culture industriali

Orticole

Vite

Fruttiferi

Olivo

Prati permanenti e pascoli

Altro (vivaiismo, ecc.)

## Ettari

777.886

273.140

186.148

27.391

93.717

20.081

5.302

169.147

2.960



## **Allevamenti**

**Avicoli**

**Suini**

**Bovini da latte**

**Vitelli carne bianca**

**Bovini da carne (vitelloni)**

**Cunicoli**

## **Capi**

**50.445.381**

**676.313**

**256.423**

**179.956**

**335.668**

**8.745.120**



# IL PATTO DI COLDIRETTI PER IL VENETO

## ► **ASSESSORATO AL CIBO: UNA REGIA UNICA**

È necessario realizzare una regia unica, sotto un unico assessorato e un'unica area funzionale, per le politiche che a vario titolo hanno a che vedere con la produzione di alimenti e con la gestione del territorio agro-forestale. Occorre raggruppare le funzioni agroalimentari, agroambientali, dell'agriturismo, del pescaturismo, del turismo rurale, forestali, caccia e pesca, della bonifica e irrigazione, nonché la parte di igiene alimentare e veterinaria. Questa riorganizzazione delle deleghe, dovrebbe condurre alla creazione di un unicum che contiene l'alimentare e il territorio agro-forestale: l'Assessorato al Cibo. Una regia unica, in cui prevedere, fin da subito, un'articolazione operativa in grado di coinvolgere gli attori economici, da cui trarre le linee guida di gestione e sviluppo dei diversi comparti, in un dialogo continuo con i produttori e con i consumatori, che assicuri visione d'insieme e capacità di governo aderenti alla realtà operativa veneta. La riorganizzazione è inoltre funzionale alla definizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale, in primis, nonché degli altri fondi strutturali comunitari approvati dall'accordo politico sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e dal pacchetto Next Generation UE.

## ► **CIBO: DALL'IDENTITÀ VENETA UNA NUOVA FILIERA SOSTENIBILE**

La crisi del Covid19 ha ulteriormente sancito il valore del cibo: locale, sano ed espressione del territorio. Il Veneto è un importante polo nazionale d'impresе agricole, della trasformazione e della distribuzione alimentare. È strategico, in questo senso, il protagonismo della Regione del Veneto a sostegno di tutte le filiere agroalimentari e della pesca, orientato a promuoverle anche in termine economici, con misure ad hoc. La filiera veneta deve essere al centro del programma politico della nuova legislatura, per dare slancio a un settore che rappresenta l'identità di un territorio, attraverso un patto identitario fatto di imprese sane che garantiscono un'occupazione crescente. Va incoraggiata, anche con strumenti premiali, l'aggregazione tra imprese e contratti di filiera tra produttori, trasformazione e GDO. Così agendo si creeranno le basi per rafforzare una filiera agricola sana e sostenibile, capace di sviluppare un'equa distribuzione del valore aggiunto a beneficio del territorio, delle imprese e dei consumatori del Veneto. Significativo, è ad esempio, il settore lattiero caseario che vede grandi realtà cooperative rappresentare una parte preponderante della trasformazione casearia. L'unione tra queste importanti realtà economiche è condizione, tra l'altro, per il mantenimento del governo del settore impedendo il rischio di acquisizioni da parte di multinazionali straniere.

## ► **FILIERA CORTA, OSPITALITÀ E TERRITORIO**

Il cibo locale, "MADE IN VENETO", è sinonimo di sicurezza alimentare ma anche di cibo sano, che fa parte della dieta mediterranea quale patrimonio immateriale dell'UNESCO. Per questo la Regione del Veneto deve cogliere l'opportunità di avviare un'azione importante con interventi che portino, in particolare le nuove generazioni, a cogliere il valore del cibo delle filiere agricole, anche attraverso strumenti quali marchi regionali che diano risalto al "MADE IN VENETO", volti a favorire la commercializzazione e la diffusione del prodotto regionale a partire dai luoghi ove il cibo è fornito dalla Pubblica Amministrazione (mense, scuole, ospedali, ecc.), sino a tutta la ristorazione. È fondamentale intervenire in ambito scolastico con un programma di educazione alimentare, sostenendo concretamente il cibo veneto, ovvero rendendolo parte integrante dei menù della ristorazione collettiva pubblica, in primis nelle mense delle scuole, e valorizzandolo come elemento dell'identità del Veneto. Per raggiungere quest'obiettivo servono nuove regole sugli appalti introducendo controlli stringenti sulle forniture. È necessario inoltre che le famiglie che fruiscono dei servizi pubblici di mensa, siano messe a conoscenza dell'origine del cibo che viene servito. Proprio per il valore "sociale ed etico" che il cibo ha, è necessario attivare iniziative che favoriscano il recupero delle eccedenze alimentari anche, ma non solo, nella ristorazione collettiva pubblica, a favore della popolazione a rischio di esclusione sociale e di povertà.

Sono quindi quattro i pilastri normativi sui quali intervenire:

1. Revisione della “legge regionale sul Km Zero” (L.R. n.7/2008) per comprendere il valore identitario: prevedere un forte sistema di tracciabilità dell’origine dei prodotti alimentari utilizzati nella ristorazione pubblica, affiancandolo a severi controlli volti a verificare la corretta esecuzione degli appalti;
2. Approvazione urgente del progetto di legge per la riforma della norma regionale n. 28/2012 “legge agrituristica”, al fine di poter dare alle imprese agrituristiche uno strumento normativo che rilanci il settore e che consenta di proseguire con le innovazioni introdotte nel periodo di emergenza;
3. Aggiornamento della legge regionale n. 14/2013 sulle fattorie sociali al fine adeguarla alla normativa statale, per rendere effettivo e concreto il riconoscimento dell’agricoltura sociale nell’ambito dei servizi socio sanitari della regione. Il Veneto, va rilevato, ha posto al centro il sistema dell’agricoltura sociale come strumento adeguato per intervenire in molte attività d’interesse pubblico: aiuto alle persone con disabilità, ai bambini, agli anziani, recupero di soggetti con trascorsi di vita difficili, ecc;
4. Adeguamento della legge regionale n. 11/2011 che interviene per arginare la povertà e il disagio sociale attuando un’equa redistribuzione delle eccedenze alimentari: è, infatti, necessario inserire tra le finalità quelle più ampie della legge cd. “anti spreco” (L. n.166/2016), contemplando interventi su tutta la filiera agroalimentare, prevedendo campagne di comunicazione sui temi dell’educazione alimentare e della riduzione degli sprechi, favorendo la solidarietà sociale attraverso le donazioni delle eccedenze, facilitando tale operazione anche sul piano amministrativo.

Infine, una programmazione regionale attenta non può non sostenere le economie agricole di un territorio. Ne sono un chiaro esempio, i Mercati di Campagna Amica che mettono in circolo il prodotto locale venendo incontro a una precisa domanda dei cittadini consumatori, rafforzando l’aggregazione e animando, anche dal punto di vista economico e sociale le realtà locali, preservandole così dall’abbandono. In questo il Veneto può fare molto, promuovendo i farmers market, anche con risorse e agevolando le Amministrazioni comunali con nuovi bandi per assegnare altri spazi, adeguati ed esclusivi per i produttori agricoli.

## **POLITICHE PER UN VENETO GIOVANE**

Nonostante la pandemia, quasi 1700 imprese agricole hanno continuato a investire per innovare la produzione, insediando più di 400 giovani e diversificando l’attività agricola (vendita diretta, agriturismo, fattorie sociali e didattiche). Nel complesso, la spesa attivata da queste iniziative supera i 230 milioni di euro, a fronte di un contributo richiesto di 120 milioni e di risorse stanziato allo scopo di 80 milioni. È emblematica quindi la propensione delle imprese venete all’investimento in agricoltura nonostante un contesto economico caratterizzato da incertezze e difficoltà. In particolare i giovani, sempre più formati grazie a percorsi scolastici e universitari concentrati sul tema agricolo, chiedono di poter diventare agricoltori e questo significa creare imprese giovani, generare sviluppo economico e investire su un territorio. Infatti, il Veneto è una regione storicamente dinamica, aperta, a forte vocazione imprenditoriale. Oggi può dare nuove opportunità legate al nuovo protagonismo del settore primario, attraendo giovani con competenze multidisciplinari. Si deve continuare sulla strada intrapresa per il ricambio generazionale, investendo ancora di più, ma bisogna anche che quest’attività diventi effettivamente un’opportunità per tutti affrontando in modo importante il tema della disponibilità della primaria risorsa rappresentata dalla terra, facendo leva anche sullo strumento finanziario, elemento determinante e decisivo per avviare l’impresa. È quindi necessario attivare una politica regionale che favorisca l’accesso dei giovani in agricoltura, agendo in particolare sui fattori più importanti: 1) la disponibilità di terreni: la regione può fare molto attuando appieno la “Banca della terra veneta”; 2) il credito: favorire linee d’intervento specifiche e di favore per i giovani agricoltori con particolare riguardo all’utilizzo di risorse comunitarie (Next Generation UE); 3) la fiscalità: la regione nel rispetto delle competenze statali, può introdurre disposizioni di favore aventi natura di agevolazioni-contributi.

## **CAMBIAIMENTO CLIMATICO: ACQUA, SUOLO, ENERGIE**

Il cambiamento climatico evidenzia anomalie cui occorre fare fronte: piogge intense in brevissimi periodi, ondate di calore, proliferazione parassiti alieni, perdita di fertilità dei terreni. L’agricoltura subisce gli effetti ma è anche capace di reagire, mitigando a vantaggio della collettività alcune conseguenze. Deve però essere messa nelle condizioni di fare ancora meglio.



## Acqua

Non va dimenticato che senz'acqua non c'è agricoltura in Veneto (600 mila ettari irrigui su 800 mila di Superficie Agricola Utilizzata). Per questa ragione vanno assicurate le portate delle concessioni irrigue, attuando il risparmio irriguo, ammodernando la rete e realizzando nuovi invasi: bacini di media pianura (es. cave), aziendali e interaziendali anche collinari. L'eccesso idrico impone poi il tema generale della sicurezza idraulica che si attua con il governo dell'acqua dei comprensori di bonifica (1,15 milioni di ettari), in altre parole la manutenzione della rete idraulica e, laddove necessario, la realizzazione di opere di laminazione delle piene.

## Suolo

Il suolo agricolo va preservato per la funzione essenziale (produzione di alimenti, vivibilità territori rurali, paesaggio e biodiversità), nonché per la sua capacità di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (serbatoio del carbonio, capacità idrica). La politica del consumo di suolo zero va perseguita senza tentennamenti, favorendo il recupero delle molte aree dismesse. Vanno evitati interventi che intaccano l'assetto del territorio rurale e la bellezza del paesaggio, come l'istallazione del fotovoltaico a terra, nonché le realizzazioni che incidono negativamente sull'economia agricola locale.

## Energia

L'energia da fonti rinnovabili deve perseguire lo schema dell'economia circolare: partendo dagli effluenti zootecnici, attraverso i digestori, si produce biogas/biometano da utilizzare per l'energia e i trasporti e, al termine del processo, la sostanza organica ritorna al suolo con le fertilizzazioni. Questa è l'energia da fonti rinnovabili attuabile, non più così dipendente dall'energia fossile. In tal modo si contrasta la perdita di fertilità dei terreni (in Veneto il 30 % dei suoli ha meno del 2% di sostanza organica). Gli allevamenti, indipendentemente dalla tipologia e dalla dimensione, rappresentano, in quest'ottica, un elemento cardine dell'economia circolare, perché produttori di effluenti da valorizzare (energia, fertilizzanti organici).

Infine, un richiamo al tema della diffusione di patologie vegetali derivate da parassiti provenienti da altri Paesi. È questo un effetto indesiderato della globalizzazione ma anche una delle molteplici conseguenze del cambiamento climatico, perché le mutate condizioni ambientali rendono vivibile un ambiente altrimenti ostile (ad es. Cimice asiatica, Drosophila s., Cinipide del castagno). Serve, a questo riguardo, la ricerca di mezzi di prevenzione e lotta efficaci nonché un'adeguata assistenza tecnica che deve poggiare su un Servizio fitosanitario regionale potenziato.

## ► INFRASTRUTTURE: DIGITALI E FISICHE

L'export agroalimentare del Veneto vale 7,8 miliardi di euro nel 2019 con il comparto vinicolo che rappresenta ben 2,2 miliardi di euro. Per consolidare questa grande capacità commerciale della nostra agricoltura, la Regione ha bisogno di una rete infrastrutturale 4.0, che in tempi brevi e attraverso un'attenta gestione delle risorse pubbliche, sia capace di dare slancio all'economia, in termini di produttività, qualità e competitività delle imprese e del prodotto, non solo nel mercato interno ma anche e soprattutto, in quello globale. Il completamento della rete dei trasporti è fondamentale, al fine di collegare i mercati e migliorare la logistica dei prodotti agroalimentari. Il Veneto si è dato un programma d'infrastrutturazione fisica importante, per completare i due corridoi europei (che pongono la nostra Regione in una posizione strategica rispetto ai flussi di merci Nord – Sud e Ovest – Est). Occorre accelerare, completando le opere in cantiere e avviando quelle inserite nel Piano Regionale Trasporti (P.R.T.). Dotare tutto il territorio regionale della banda "ultra" larga significa essere connessi ovunque. Questa tecnologia 4.0 è indispensabile per le imprese agricole, dalla promozione on-line della vendita diretta e ricettività agrituristica, sino all'abilitazione delle funzionalità più elementari legate all'Agricoltura di Precisione. Solo così potremo evitare il dumping digitale che metterebbe le aziende in condizioni di sfavore nel mercato internazionale.

## ► CAPITALE UMANO, RICERCA E SPERIMENTAZIONE

La ricerca deve essere protagonista dell'integrazione fra tradizione e innovazione, per sviluppare la competitività delle aziende agricole. Il Veneto può a questo proposito giocare un ruolo da capofila nel panorama italiano con la creazione di una rete integrata del sistema della conoscenza e dell'innovazione capace di aumentare la competitività e sostenibilità dell'agroalimentare. Bisogna però ripartire e



rimettere al centro i bisogni del sistema imprenditoriale alle prese con le nuove sfide (sostenibilità, competitività, innovazione, ecc.) creando una regia forte che sappia attivare una rete virtuosa tra impresa, mondo della ricerca, enti di sperimentazione, per riportare all'impresa il risultato di tale circolarità. In altre parole vanno create le condizioni per un sapere diffuso al fine di aiutare ogni comparto a definire nuove linee strategiche di sviluppo. Occorre avere uno sguardo aperto alle nuove frontiere della ricerca scientifica (es. cisgenesi) abbandonando vecchi e superati scenari ideologici (ogm). Investire in questa direzione significa non dimenticare la responsabilità di attrarre giovani ricercatori limitando la perdita di sapere determinata dalla fuga di talenti.

### ► **MONTAGNA, BELLEZZA CHE DA' VITA AD UNA NUOVA ECONOMIA**

Il territorio montano è contrassegnato da un continuo spopolamento che determina un impoverimento del tessuto economico locale, privandolo d'impresе, di occupazione e della tutela del territorio. L'area più vulnerabile è rappresentata dalla fascia pedemontana perché ha minori possibilità di fruizione turistica e importanti limitazioni naturali. C'è la necessità di mantenere un tessuto produttivo agro-forestale vitale e interconnesso con il turismo, oltre all'esigenza di riorganizzare il sistema industriale della filiera del legno. È indispensabile valorizzare la rete delle malghe che rappresenta, a livello europeo, una realtà esclusiva nel panorama internazionale. Bisogna agire, perché, in dieci anni, sono stati abbandonati più di 30 mila ettari di prati e pascoli. Un bene, questo, che, al pari delle foreste (412 mila ettari), rappresenta un patrimonio per tutti: difesa idrogeologica, biodiversità, paesaggio. È quindi necessario intervenire attraverso una legislazione ad hoc per la montagna che metta a regime gli strumenti a disposizione, sia di ordine economico sia regolamentare, semplificando e affrontando temi cruciali quali l'economia agricola locale e amplificando le possibilità commerciali delle imprese agricole (trasformazione dei prodotti e la diversificazione delle attività), declinate con la vocazione turistica dell'area, nella prospettiva rappresentata dalle Olimpiadi Invernali Milano – Cortina 2026. Questo evento d'importanza mondiale deve rappresentare una leva economica per tutta la montagna veneta.

### ► **FAUNA SELVATICA: QUESTIONE IRRISOLTA**

In gran parte della montagna e della collina del Veneto si sta assistendo a un proliferare di popolazioni di fauna selvatica. Cervi, caprioli e cinghiali, in particolare, sono diventati comuni in vasti territori regionali. Molte di queste specie stanno già colonizzando anche i territori rurali della pianura, provocando sempre maggiori danni all'attività agricola. Si affiancano altre specie invasive (cormorani, corvidi, ecc.) e alcune, come la nutria, rappresentano un serio rischio anche sotto il profilo della sicurezza idrogeologica. La presenza poi dei grandi carnivori (lupo) è una forte limitazione rispetto al nostro sistema di allevamento tradizionale in malga. Per affrontare il problema, servono Piani di controllo efficienti e per le specie protette, quali il lupo, serie politiche di sostegno per la convivenza. Dal lato operativo è necessario intervenire potenziando la rete dei soggetti che possono svolgere l'attività di controllo, e assegnando maggiore autonomia ai proprietari e conduttori dei fondi nell'attività di cattura e abbattimento, questo al fine di pervenire, nel tempo, a un obiettivo "danni zero" per le imprese agricole coinvolte.

### ► **SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE...**

"Meno burocrazia e più semplificazione" non è solo uno slogan, è un obiettivo che va perseguito con l'ulteriore sviluppo della digitalizzazione nella pubblica amministrazione, a tutti i livelli: esistono già positive esperienze, mosse dall'emergenza sanitaria e dal blocco degli spostamenti, che dimostrano come l'uso delle tecnologie abbia consentito, a parità di risultato, economie di tempo e di risorse. Esemplificativo è quanto accaduto nell'ambito della formazione a favore delle imprese con l'utilizzo delle piattaforme tecnologiche che hanno consentito di formare gli imprenditori a distanza sostituendo le lezioni in aula. Efficace, inoltre, è stata la possibilità di eseguire i controlli a distanza per gli aiuti comunitari (PSR), le "firme digitali" hanno sollevato gli imprenditori agricoli da inutili perdite di tempo. Non si può disperdere questa esperienza, anzi, va sostenuta e incrementata per aumentare l'efficacia e l'efficienza del sistema rendendola strutturale. Le buone pratiche acquisite dalla recente esperienza, nel segno della semplificazione, devono diventare quindi elemento ordinario e non più emergenziale dell'agire della P.A. In questo senso, va rafforzata la funzione sussidiaria dei Centri di assistenza agricola (in particolare il cosiddetto SuperCaa) nello svolgimento di attività in capo alla Pubblica Amministrazione. Infine, nell'ottica di semplificazione e sburocratizzazione, la Regione può intraprendere un percorso per ottenere un sistema pubblico d'identità digitale per l'imprenditore agricolo (Spid Agricolo).





**COLDIRETTI  
VENETO**

**Federazione Regionale Coldiretti Veneto**  
Via Torino, 180 - Mestre (Venezia)